



L'ottavorigo

Rivista in Vista di Liberi Pensieri

Prof. n. *DoB*
Sezione *SSec. C*



DIGITAL
SOUND



Unione Europea
Direzione Generale Occupazione
e Affari Sociali e Pari Opportunità
P.O.N. "Competenze per lo Sviluppo"



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per gli Affari Internazionali - UE IV
Programmazione e Gestione dei Fondi Strutturali
Europei e Nazionali per lo Sviluppo e la Coesione Sociale

Dal giornale al telegiornale con il progetto Scuolacampania.it

Signore e signori, ecco il TG Righi

Il video realizzato dai nostri allievi è presente su You Tube



Quest'anno una nuova esperienza ha interessato la redazione del giornale e altri ragazzi della scuola che sono stati coinvolti nella realizzazione di un vero e proprio telegiornale. La proposta è venuta dall'Associazione Visionair che, grazie a un contributo dell'Assessorato all'Istruzione della Regione Campania ha realizzato il progetto Scuolacampania.tv che si iscrive nell'ambito dei progetti di Scuole Aperte, e si avvale della collaborazione del Giffoni Film Festival e del patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti. Attraverso il progetto 60 studenti di tre scuole (Isis di Castelvolturno, Elsa Morante di Scampia e Righi -VIII) hanno lavorato per realizzare il loro telegiornale di istituto. A guidarci, un gruppo di professionisti del settore: Ettore De Lorenzo, giornalista di Rai 3, Giovanni Nicois, Stanislao Flaminio e, come tutor, i nostri prof, Lanfranco Genito e Albina Arpaia. I partecipanti sono stati divisi in due gruppi: i redattori, che si occupavano di scrivere i servizi e programmare le interviste, e i tecnici che sono stati formati per realizzare riprese e montaggi video. Dopo alcune lezioni

teoriche siamo scesi sul campo e abbiamo realizzato vari servizi. Ci siamo occupati, per esempio, del caso della biblioteca Mazzacurati che è stata occupata dai senzatetto di Pianura, del degrado delle strutture sportive della nostra zona (il palazzetto dello sport Mario Argento è in disuso dal 1998 ed è tuttora abbandonato) con intervista all'assessore comunale Alfredo Ponticelli, della difficoltà a reperire i biglietti dell'autobus nei pressi della scuola, e della riapertura del Teatro San Carlo. Emozionante girare le riprese e sentirci dei veri cronisti ma, soprattutto, strabiliante il risultato finale. Anche la sigla è stata realizzata da due nostri compagni: Michele Gambardella e Giovanni Silvestre della VB Informatica. Dell'esperienza si è occupato anche il programma televisivo "Neapolis" che ha realizzato un servizio nella Bottega della Comunicazione, mentre il nostro capocronista, Roberto Vela, è stato ospite a Uno Mattina.

Il 26 maggio nei locali della nostra scuola si presenta il progetto alla stampa, alla presenza della conduttrice del TG3 Maria Cuffaro e del presidente dell'Ordine dei Giornalisti, Carlo Lucarelli.

L'obiettivo del progetto, creare maggiore consapevolezza e senso critico nei ragazzi rispetto al mondo che ci circonda, è stato pienamente raggiunto. Ora si spera che l'esperienza possa proseguire autonomamente, grazie alla formazione ricevuta e alle attrezzature messe a disposizione (telecamere, sistemi di montaggio, set luci). Insomma, speriamo che sia solo la prima puntata di una lunga serie e che possiamo continuare a raccontare il nostro mondo. Vi invitiamo a vedere il nostro telegiornale su YouTube cercando "TG Righi".

Fabio Amoroso IVA F.A.S.E.

L'ottavorigo

Anno 7 Numero I

La Redazione

Hanno partecipato a questo numero:

Fabio Amoroso	Klaudia Kwiecien
Fabiana Bianco	Giuseppe Miccio
Salvatore Conte	Gennaro Monaco
Fabiana Conte	Mario Parlato
Roberto D'Alterio	Loredana Pinto
Roberta Del Prete	Vincenzo Villani
Roberto Di Lucrezia	Roberto Vela

Direttore Responsabile

Rosa Cirillo

Caporedattore

Albina Arpaia

Coordinatore didattico

Albina Arpaia

Alessandro Franco

Coordinatore giornalistico

Laura Cassese

Progetto grafico e impaginazione

Laura Cassese

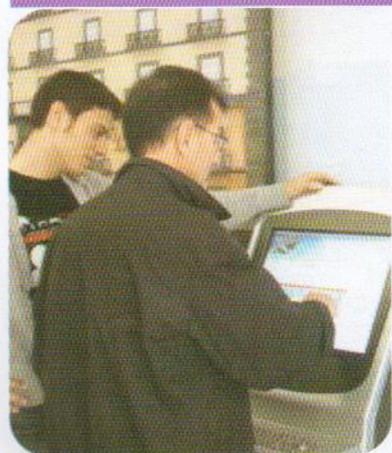
Copertina

Alessandro Franco



PROGETTO FINANZIATO
DAL PON 2007-2013
NELL'AMBITO
DELLA MISURA C-1-FSE-2009-1665

Le foto prelevate da Internet sono dei rispettivi proprietari



Studenti, genitori, docenti, personale ATA e visitatori: tutti coloro che passano più o meno regolarmente per i corridoi della nostra scuola hanno a disposizione, da pochi giorni, uno strumento di notifica su tutto ciò che la riguarda. Questo strumento è il "Punto informativo". "Una scuola che vuole dare un servizio efficiente in termini di offerta formativa deve essere la più trasparente possibile", dice il Prof. **Ciro Melcarne**, docente

Le informazioni in un touch

Tutto ciò che succede per allievi, insegnanti, Ata e genitori

responsabile del progetto. "Essa deve quindi avere una completa, ed efficiente circolazione delle informazioni. Ecco perché, stimolati dalla Dirigente Scolastica, abbiamo avuto quest'idea".

Grazie a un'interfaccia semplice e uno schermo touch è possibile accedere, con pochi gesti, a una serie di strumenti come un motore di ricerca per classi e docenti, gli elenchi dei libri di testo divisi per classe, il Piano Offerta Formativa e molto altro ancora. La parte software è stata quasi interamente realizzata dagli alunni della classe 5A informatica, che hanno avuto la possibilità di scontrarsi, come dei veri tecnici nel mondo del lavoro, con delle problematiche reali. Queste, oltre a servire da esercizio per la progettazione di basi di dati (argomento della seconda prova scritta all'esame di Stato

per gli alunni di informatica tradizionale), si sono tradotte in un programma a disposizione dell'intera comunità scolastica.

Tiziano Lambiase, uno degli alunni che ha lavorato al progetto, racconta: "Ho apprezzato molto la possibilità di approfondire l'uso di nuovi linguaggi di programmazione, evitando piccoli esercizi senza un'utilità reale, acquisendo nuove competenze e fornendo un servizio utile allo stesso tempo".

Nella prima release, il software sfrutta ancora a bassissimo regime le potenzialità di questo sistema, che ha applicazioni limitate solo dalla fantasia del programmatore, come quelle, previste in futuro, di gestione automatica delle sostituzioni per i docenti assenti (a beneficio della vicepresidenza), o della visualizzazione di informazioni sull'an-

damento dei propri figli (per i genitori). La speranza è quella che esso possa assumere un ruolo sempre più centrale nella vita della comunità scolastica, arricchendosi ogni giorno di nuove funzioni che vadano a sommarsi a quelle già disponibili. Nel frattempo è possibile accedere ad un'area riservata dove si può usufruire di alcune caratteristiche aggiuntive, che variano a seconda della propria qualifica (docente, studente, ecc..).

Il punto informativo del Righi, attualmente composto da un chiosco informativo e uno schermo da cinquanta pollici situati entrambi all'ingresso, è uno strumento a disposizione della scuola che può crescere molto grazie al contributo di tutti e, se così avverrà, sarà il fulcro dell'informazione scolastica.

Roberto Vela VA Inf.

Il Comenius nel nostro Istituto e ci si confronta sulla scuola

Porte aperte agli amici d'Europa

Con noi cento insegnanti e docenti di tutto il continente

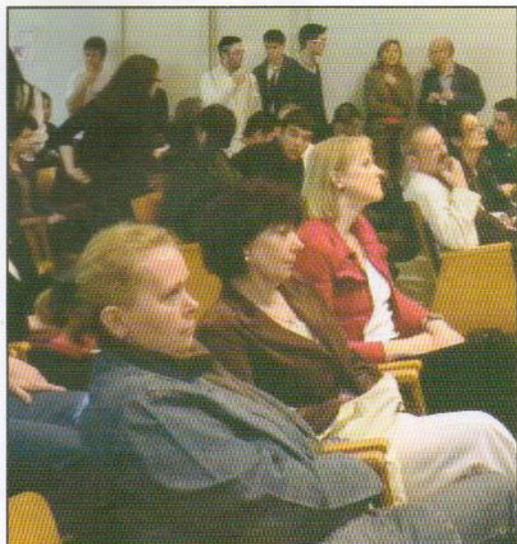
22 Aprile 2010 nell'atrio c'è molta folla. Tante persone mai viste, che in lingue sconosciute esprimono la gioia di esserci, di aver superato un viaggio più o meno lungo e di essere arrivati da noi. Dopo La Coruna, in Spagna (ma prima di Amburgo, in Germania, e Devon, nel Regno Unito), il progetto Comenius ha raggiunto anche Napoli e il nostro Istituto, che per la prima volta ospita un evento del genere. Oggi sembra di essere in un altro Righi, aperto a studenti e insegnanti provenienti da ben sei nazioni Europee: Spagna, Regno Unito, Grecia, Romania, Polonia e Germania, tutti a Napoli per scambiare idee, culture ed esperienze, e per rendere la scuola europea un po' migliore.

I lavori sono iniziati con il benvenuto in varie lingue dell'intera comunità scolastica e della dirigente **Prof.ssa Rosa Cirillo**, gioiosa del fatto che, nonostante il blocco del traffico aereo dovuto all'eruzione del celeberrimo vulcano islandese, tutti ce l'avessero fatta ad arrivare.

Successivamente, vari gruppi di studenti hanno presentato i lavori da loro realizzati: dai learning objects per imparare il calcolo delle probabilità in modo divertente, a filmati sulla sicurezza online, telecomunicazioni e riscaldamento globale.

Nel pomeriggio, parte del gruppo ha partecipato al "Forum delle Culture", un evento sostenuto dall'UNESCO volto alla promozione del dialogo interculturale e della conoscenza fra i popoli. In questa sede, oltre ad una mostra su Luigi Einaudi, padre della nostra Repubblica e ispiratore dell'Unione Europea, si è tenuta una presentazione sullo sviluppo sostenibile, a coronamento di un lavoro iniziato sul web dalle delegazioni di Italia, Germania e Polonia.

Tra le altre opportunità che abbiamo avuto per confrontarci e conoscerci meglio, sono da annoverare varie attività sportive, come un'esibizione di cricket voluta dal gruppo inglese e organizzata dalla **Prof. Speranza**, e tornei di pallavolo, basket, e tennis tavolo guidate dai **professori De Maio, Fontanella e Speranza**.



Docenti e allievi

In un altro momento, un'attività di confronto e di dialogo con i nostri amici stranieri, è stata quella di completare una novella, incominciata nei mesi precedenti, e composta da capitoli redatti individualmente dalle singole scuole. Nel racconto, i protagonisti viaggiano alla scoperta di una formula per la produzione di energia pulita e rinnovabile. Un viaggio che dà loro la possibilità di conoscere i luoghi, le culture e le tradizioni dei diversi paesi partecipanti. Il racconto si conclude con la consegna della formula all'umanità e la speranza di veder nascere un mondo migliore. Comenius ci ha dato la possibilità non solo di

Ma l'aspetto più interessante di questo incontro è stato, a mio parere, il poter mostrare a decine di stranieri le bellezze di Napoli: città con migliaia di anni di storia e un patrimonio artistico e culturale ineguagliabile, ma che viene spesso conosciuta all'estero solo per i suoi problemi e aspetti negativi.

I nostri ospiti hanno potuto apprezzare luoghi come: il centro storico, gli scavi archeologici di Pompei, la Solfatara, la Galleria Umberto I e Piazza del Plebiscito.

Certo, se ognuno di noi facesse, nel suo piccolo, qualcosa per migliorarla, potremmo riportarla allo splendore che merita.

Roberto Vela V A inf.

COS'È COMENIUS?

È un programma che comprende l'intero arco dell'istruzione scolastica, dalla scuola d'infanzia agli studi superiori. Si occupa di sviluppare la conoscenza della diversità culturale e linguistica europea, di aiutare i giovani ad acquisire le competenze di base e quelle necessarie ai fini dello sviluppo personale, dell'occupazione e della cittadinanza europea.

QUALI SONO GLI OBIETTIVI?

- Aumentare il numero degli scambi di allievi e personale docente nei vari Stati membri.
- Migliorare la qualità e aumentare il volume dei partenariati tra istituti scolastici, in modo da coinvolgere in attività educative congiunte almeno 3 milioni di allievi nel corso della durata del programma.
- Incoraggiare l'apprendimento delle lingue straniere moderne.
- Promuovere lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e prassi innovative basate sulle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione)
- Migliorare la qualità e la dimensione europea della formazione degli insegnanti.
- Migliorare le metodologie pedagogiche e la gestione scolastica.



I nuovi amici

perfezionare ed esercitare la nostra conoscenza dell'inglese, ma anche di avvicinarci alle diverse lingue degli altri paesi che, come nel caso del rumeno e dello spagnolo, si sono rivelate sorprendentemente simili a quella italiana o addirittura al dialetto napoletano. "Grazie al progetto Comenius - dice **Alessio**, studente del nostro istituto - abbiamo avuto la possibilità di scoprire costumi sconosciuti e di comprendere più a fondo l'importanza delle lingue straniere, a mio parere indispensabili sia nell'ambito ricreativo, che in quello dello studio o del lavoro". Commenti estremamente positivi anche da parte degli insegnanti: "È stata un'opportunità unica di crescita professionale e umana", dice la **Prof.ssa Carla Pennino**, "il nostro lavoro è duro al pari di quello degli insegnanti stranieri, ma al di là delle diverse legislature e ordinamenti scolastici, il denominatore comune resta il bene dei ragazzi". Le **Prof.sse Elvira Amabile e Maria Luisa Papagni** hanno poi aggiunto: "Ricorderemo sempre il desiderio comune di comunicare e di condividere esperienze, al di là dei luoghi comuni." E sottolineano "Il modo in cui i ragazzi hanno socializzato e l'interesse profuso in ogni attività".

Certo le attività che si sono succedute in questi giorni, con un numero record di persone coinvolte e anche una serie di piccoli imprevisti, non sarebbero state realizzate senza il magistrale lavoro dei docenti organizzatori e della nostra preside.

Cervelli in fuga verso i campus percorsi universitari all'estero

Come fare le domande e superare le prove di ammissione

Vi è mai capitato di vedere in televisione quei campus universitari magnifici, tipici di paesi come gli Stati Uniti d'America o il Regno Unito, pensando: "Magari potessi andarci!"?

Quel desiderio può restare sepolto tra i nostri pensieri di tutti i giorni e venire semplicemente dimenticato, oppure ci si può arrendere perché non si ha nemmeno la minima idea del dove bisogna cominciare per farlo.

Ma qual è la ricetta per essere ammessi in università come Stanford, Harvard, Cambridge o l'MIT?

Pochi mesi fa sono stato io a provarci, e ho sentito molto la mancanza di qualcuno che mi dicesse cosa fare dall'inizio. Forse voi potreste essere più fortunati di me, seguendo i consigli che mi sento di darvi.

Il primo ingrediente è l'eccellenza scolastica: sono infatti necessari, data l'elevatissima competitività nazionale e internazionale, voti smisurati e una conoscenza approfondita della lingua del paese in cui si andrà a studiare.

Ma purtroppo le pagelle scolastiche sono solo un piccolo pezzo della complicata domanda di ammissione; essa è l'unico mezzo per far capire ai tanto ambiti college chi siamo e perché dovrebbero ammettere proprio noi. Parlo della cosiddetta: "college application".

I requisiti delle application pos-

sono variare a seconda del paese interessato e addirittura da un'università ad un'altra.

I test standard di valutazione solitamente richiesti dai college USA sono l'"SAT Reasoning Test" che valuta le abilità dello studente in matematica, lettura e scrittura in inglese; uno o più "SAT Subject Tests", specifici per ogni singola materia; ed il Test Of English as a Foreign Language (o l'analogo IELTS, preferito nel Regno Unito), necessario per attestare che la propria conoscenza della lingua straniera è tale da poter affrontare la vita universitaria in un paese anglofono.

La seconda fase consiste nell'elencare ogni attività extrascolastica, sportiva o di altro genere effettuata dall'inizio delle scuole superiori, insieme a tutti i riconoscimenti ottenuti in questo periodo.

Per maggiori info:

<http://www.educationusa.info>

<http://ww2.fulbright.it>

<http://www.collegeboard.com>

<http://www.stanford.edu>

<http://www.educationuk.org>

<http://www.cam.ac.uk>

È necessario, inoltre, far scrivere ai propri docenti delle lettere di raccomandazione dove, solitamente riempiendo alcuni moduli, verrete descritti non solo come studenti, ma come persone.

Successivamente, è necessario



redigere una serie di saggi di generi più disparati, diversi a seconda delle università alle quali si fa domanda. Potreste incontrare tracce del tipo "Parlaci di una tua esperienza intraprendente intellettualmente", o "Perché il nostro college sarebbe il posto ideale per te".

Senza contare il tempo necessario ad informarsi meglio sulle singole università ed i loro requisiti, la mole di lavoro dietro una college application è davvero impressionante. Per questo è consigliabile iniziare ad informarsi al massimo entro l'inizio del quarto anno, ed iniziare a studiare da subito. La scadenza è solitamente la fine di dicembre del quinto anno ed è comunque preferibile fare domanda a più di 5 college diversi, in

modo da aumentare ancora di più la probabilità di ammissione.

Ma il gioco vale la candela? L'educazione che queste istituzioni mettono a disposizione è fuori di dubbio di altissimo livello, ma è bene informarsi in modo approfondito sulla disponibilità di borse di studio per i singoli college, dato che il costo dei quattro anni di "undergraduate school", cioè di un corso di laurea di primo livello può essere di 5000 o addirittura 35000 euro annui, che non sono certo spiccioli; questo oltre al fatto che una laurea presa fuori dall'Unione Europea necessita di un processo di validazione complesso per essere formalmente accettata dal nostro paese.

Certo qualsiasi datore di lavoro, italiano o straniero, non resterebbe impassibile di fronte ad una voce del tipo "Laurea all'università di Harvard" nel vostro curriculum.

È anche vero, però, che alcune nostre facoltà, possono fornire un'ottima preparazione che potrebbe essere coronata con un'esperienza di Master (corso post-laurea, relativo ad uno specifico argomento) o di Dottorato di Ricerca (in inglese Philosophiae Doctor o Ph.D) in un altro paese. Bisogna dire, infatti, che nonostante la notoria disorganizzazione ed il sovraffollamento di molte facoltà, l'istruzione universitaria italiana viene tuttora considerata di alto livello in molti settori.

Roberto Vela VA Inf.

Il progetto dell'ateneo partenopeo che lascia liberi di frequentare da casa FEDERIC@ l'Università diventa on line

È Federic@ il nome dell'ultimo progetto dell'università Federico II di Napoli. Questa iniziativa nasce per dare opportunità a chiunque di poter seguire tutti corsi dell'ateneo partenopeo da casa propria, davanti al proprio pc. L'idea era già stata messa in pratica dalle varie università americane come Yale, Oxford, o Stanford. Il sito che ospita il progetto (www.federica.unina.it) si divide in 4 parti: Courseware, Podstudio, Living library e Campus 3D.

Nella sezione **Courseware** si trovano tutte le lezioni dei vari corsi, ovviamente fruibili gratuitamente da chiunque.

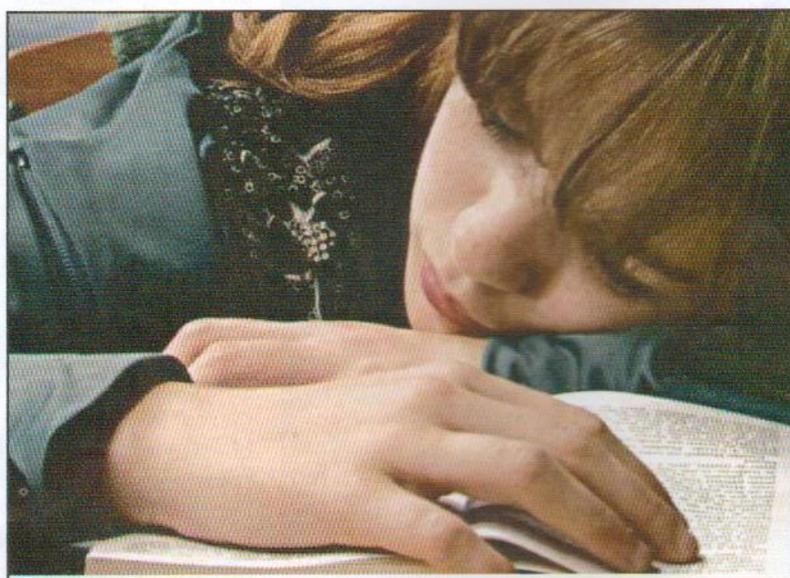
Il **Podstudio**, offre un servizio molto utile per chi, invece, non ha molto

tempo per poter stare al pc, infatti è possibile scaricare le versioni "portatili" dei materiali offerti nel Courseware. Oltre a poter leggere i prodotti, è possibile anche ascoltarne la registrazione vocale del docente specializzato.

La **living library** è una sezione utilissima per tutti coloro che hanno bisogno di materiale didattico aggiuntivo: nella sezione sono indicati centinaia di link a siti esterni che offrono informazioni gratuite sulle più svariate discipline.

Infine c'è il **campus 3D** che offre una visione ideale in 3D del campus che riunisce e mostra tutta l'offerta didattica delle varie sedi della Federico II.

Fabio Amoroso IVA F.A.S.E.



C'è crisi economica e occupazionale, ma abbiamo speranze AAA giovani in cerca di lavoro Gli ex alunni del nostro Istituto ci incoraggiano e ci consigliano

Nell'ultimo periodo, l'argomento che ha occupato e continua ad occupare le pagine di tutti i giornali è la crisi economica che ha colpito il mondo occidentale nel 2009 i cui effetti causano ancora moltissimi disagi.

Una delle conseguenze più gravi è sicuramente l'aumento della disoccupazione, siccome molte aziende sono state costrette a chiudere a causa di bilanci in rosso e molti, troppi lavoratori si ritrovano senza lavoro. Se è difficile per gli adulti conservare il proprio posto di lavoro, figuriamoci l'angoscia dei giovani che si trovano in cerca di prima occupazione!

È anche vero, però, che è più facile immergersi nel mercato del lavoro per un giovane qualificato che riconvertire la propria esperienza lavorativa da adulti.

Gli studenti che frequentano la scuola si domandano se sarà possibile trovare lavoro con le qualifiche che offre il nostro istituto. Abbiamo così deciso di rintracciare i vecchi diplomati dell'"Augusto Righi" e chiedere loro cosa stanno facendo attualmente.

I ragazzi ai quali abbiamo posto le domande si sono diplomati nell'arco di tempo che va dal 2003 al 2006 e alcuni di loro sono già riusciti a trovare collocazione nel mondo del lavoro.

Abbiamo ricevuto molte risposte interessanti che possono rivelarsi degli ottimi consigli, come quella di **Carlo Siniscalchi**, diplomato nel corso F.A.S.E. nell'anno 2004 con il voto di 100/100 ed attualmente sotto contratto come Responsabile Gare e Appalti nel settore amministrativo della sicurezza sul lavoro, il quale ci consiglia: "Preparatevi bene, poiché, sia nel mondo

universitario che lavorativo, il diploma del Righi può risultarvi utile".

Non solo però gli alunni del corso ambientale della scuola hanno trovato occupazione, basti citare **Fabio Schiavone**, diplomato in elettronica e telecomunicazione nel 2006 con 94, che suggerisce:

"Consiglierei (anche se personalmente non l'ho fatto), di laurearsi nel minor tempo possibile".

Nonostante non si sia laureato, dopo tre anni e mezzo da disoccupato, è riuscito comunque ad essere assunto come tecnico di collaudo. Ovviamente anche per il corso di informatica ci sono stati ragazzi che sono riusciti ad ottenere lavori, anche importanti, un valido esempio è quello di **Giuseppe Monturi**, diplomato nel 2004 con 86/100.

Dopo aver frequentato la facoltà di ingegneria elettronica lavora ora per il gruppo Fiat come progettista elettrico e software.

Dal nostro sondaggio, si è potuto riscontrare che l'86% degli ex compagni di scuola che abbiamo intervistato frequenta l'università, a dispetto del 14% che si è fermato al diploma. Altro dato molto incoraggiante è quello che vede occupati: circa il 65%

degli ex-alunni, anche se solo il 28% ha un contratto a tempo indeterminato, mentre il 35% ha un contratto a tempo determinato o part-time. Interessante è, tra l'altro, la percentuale degli occupati nel proprio set-

tore di specializzazione, circa il 67%, mentre il 33% lavora in settori non inerenti a quelli in cui hanno studiato.

Possiamo infine dire tranquillamente che l'offerta formativa dal nostro Istituto è più che valida, infatti, la gran parte dei diplomati che abbiamo intervistato ha avuto dei riscontri lavorativi non solo inerenti al proprio corso di studi, ma anche lavori gratificanti a livello economico.

Quindi, a questo punto, il nostro consiglio è quello di riuscire a diplomarsi con un buon punteggio ma soprattutto con un buon bagaglio culturale!

E probabilmente la strada per costruirsi un buon futuro non è così difficile come sembra.

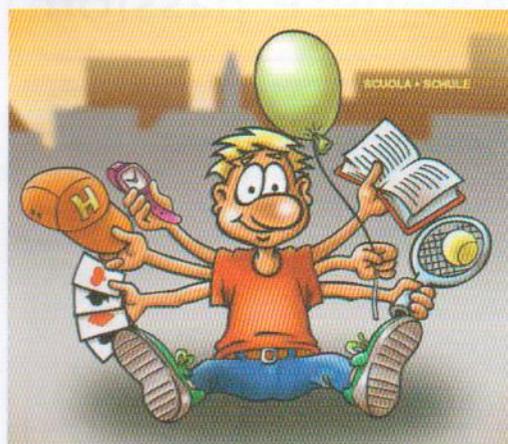
"Consiglierei (anche se personalmente non l'ho fatto), di laurearsi nel minor tempo possibile."

Salvatore Conte IVA F.A.S.E.
Fabio Amoroso IVA F.A.S.E.

"Preparatevi bene, poiché, sia nel mondo universitario che lavorativo, il diploma del Righi può risultarvi utile"



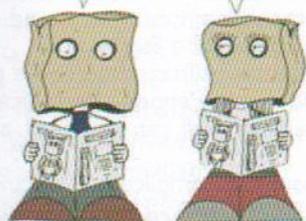
creare il lavoro



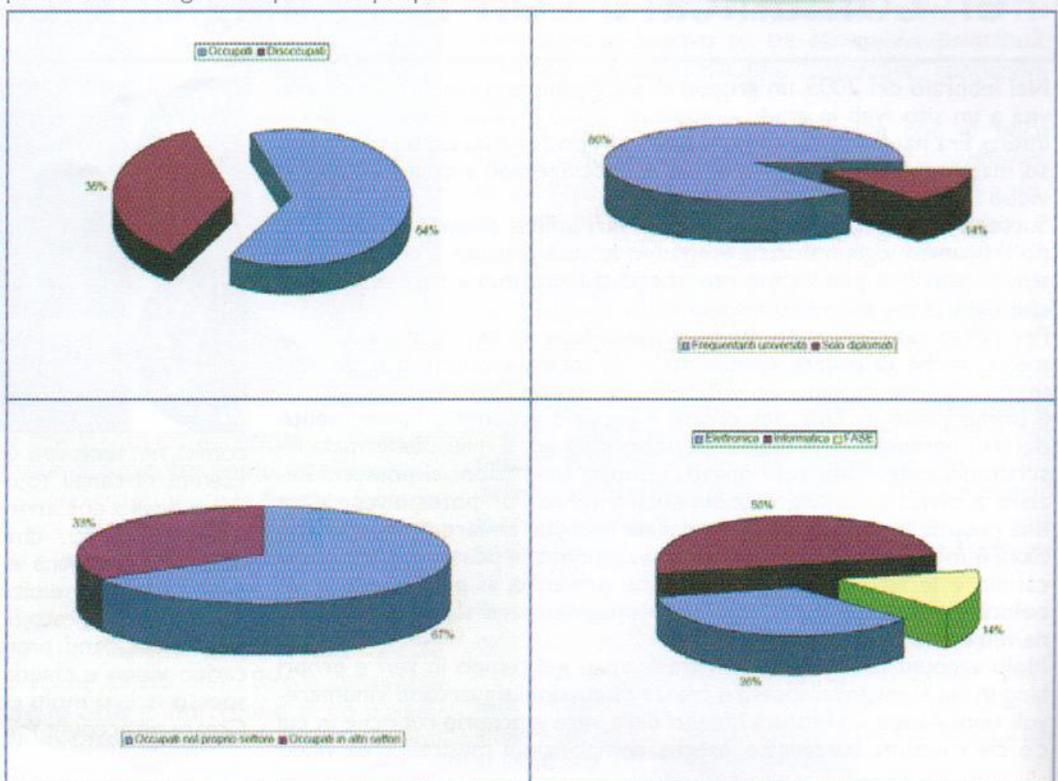
INVESTITORI CAPITI D'

SCUOLE ITALIANE PERICOLANTI, PRELARIE E FATSCENTI.

PER ABITARE I RAGAZZI AI LORO FUTURI POSTI DI LAVORO



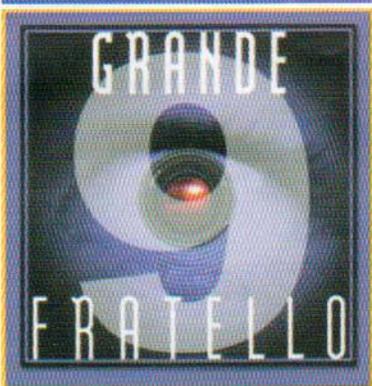
ARMAD



Le trasmissioni più viste dai giovani promettono il successo

La tv più o meno reality

Tra amori e litigi nascono le stelle di domani, ma non tutto è come sembra



Con l'inizio dell'anno arrivano puntuali bilanci e classifiche di ogni sorta; tra le tante, non può certo mancare la classifica dei programmi più seguiti del 2009: **Grande Fratello**, **Amici di Maria De Filippi** e **Uomini & Donne**. Questi sono i programmi più seguiti, non solo dai giovani.

Amici è un reality che scopre nuovi talenti, affinché essi possano fare carriera, ballando e cantando... e non succede solo questo! "Inaspettatamente" possono nascere storie d'amore tra gli allievi della scuola. Dilemma: perché si chiama Amici se avvengono litigi anche tra alunni e professori? Ma il dubbio non è

solo questo: siamo sicuri che quel che accade nei reality non sia tutta una farsa?? Siamo sicuri che tutto ciò che accade (litigi, amori, controversie, ecc..) sia spontaneo e non programmato solo per fare audience?! Quasi sicuramente la maggior parte delle scene a cui assistiamo è finzione; il che non significa che non sia consigliabile seguirlo, ma possiamo scegliere di vederlo con la consapevolezza che forse ciò che accade è finzione.

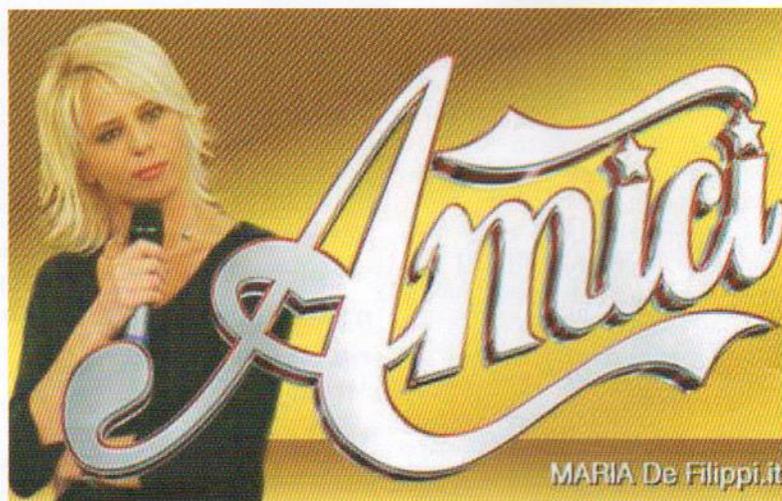
Parlando di reality, anche Il Grande Fratello ci fa riflettere molto su certi aspetti del programma. Questo reality consiste nel riprendere 24 ore su 24 delle persone che scelgono di vivere in una casa sotto il controllo delle telecamere; vince chi conquista le simpatie del pubblico e non viene eliminato dalla casa. Alle eliminazioni partecipa anche il pubblico con il televoto. Ma anche qui siamo sicuri che il risultato delle eliminazioni sia dato dal televoto? O il vincitore è già stato deciso precedentemente all'inizio del programma? ... Beh questo è uno dei tanti dubbi che dovremmo porci. Quasi sicuramente anche in

questo reality la maggior parte delle cose a cui assistiamo è già stata decisa dal principio.

Oltre ai reality ci sono molti altri programmi molto seguiti dai ragazzi come: Uomini & Donne. In esso ci sono dei "tronisti" che vengono corteggiati da più pretendenti; alcuni vengono scelti per approfondire la conoscenza. A fine programma i tronisti scelgono la persona che secondo loro può corrispondere al compagno/a ideale che a sua volta deciderà se approfondire la conoscenza oppure no. Anche in questo programma ci

sono dei dubbi... siamo sicuri che le scelte non siano fatte solo per stare in copertina? Bhè, riflettendoci bene sono poche le coppie che riescono a durare, molte altre dopo aver avuto un po' di notorietà si sciolgono. Questi programmi, dunque, assomigliano più a "fiction" che a dei "reality", il che però non impedisce che il pubblico possa trarre piacere dal vederli. L'importante è essere consapevoli che non tutto ciò a cui assistiamo è vero.

Roberta Del Prete IIIA Inf.



You Tube il canale di tutti i video

Per comunicare con le immagini e condividere passioni

Nel febbraio del 2005, un gruppo di programmatori californiani diede vita a un sito web in grado di caricare video e visualizzarli al mondo intero. Era nato così Youtube. In poco tempo registrò un forte successo, maggiormente fra i giovani che si accingevano a caricare i propri video in cerca del successo "on-line".

Successivamente, Youtube ha assunto vari utilizzi: aziende pubblicizzano il proprio logo, musicisti eseguono lezioni gratuite e corsi avanzati, reti televisive pubblicano repliche di trasmissioni e case discografiche diffondono videoclip musicali...

Per poter caricare video occorre possedere un account che ci permette anche di inviare commenti e di votare i videoclip degli altri utenti o anche caricare dei video in risposta ad altri video.

Il primo passo da fare, per creare il proprio account è l'inserimento dei dati personali: data di nascita, nazionalità ed e-mail; confermata l'iscrizione, eseguendo solo queste semplici operazioni, si possono iniziare a caricare, votare e commentare video. Per poter invece dare una propria impronta al nostro canale bisogna andare nelle impostazioni e modificare il sito a proprio piacimento: si possono disporre le caselle e le finestre secondo l'ordine preferito, si può scegliere un colore di base oppure caricare un'immagine come sfondo della pagina oltre che darle un titolo.

Molti account YouTube si sono trasformati nel tempo in veri e propri blog in cui si vengono spesso a creare discussioni riguardanti innumerevoli temi. Alcuni, addirittura creano delle vere e proprie rubriche in cui c'è chi racconta barzellette, esegue composizioni musicali, crea video



comici, nel tentativo di essere visualizzati da più persone possibile.

Esempi di canali Youtube che hanno avuto forte successo nel web sono quello di **Lamentecontorta**, un giovane ragazzo casertano di nome Francesco che, grazie ai suoi scherzi telefonici esilaranti, è diventato un vero e proprio fenomeno, arrivando anche ad essere ospite di alcune emittenti televisive come Rai e Sky.

Anche io ho creato il mio canale Youtube, utilizzandolo come tributo per la mia band preferita: i Red Hot Chili Peppers. Periodicamente carico video e chiedo pareri su preferenze di canzoni, testi, assoli e spesso ricevo molti commenti.

Creare un account YouTube è davvero molto semplice, provaci anche tu!

Gennaro Monaco IIIC Inf.

Ecco il mal di Facebook

una dipendenza difficile da riconoscere

Disturbi della personalità e della comunicazione per chi ne abusa

È dall'estate 2008 che il fenomeno Facebook è entrato nelle vite di tutti, giovani e non, diventando talvolta una vera e propria ossessione. In principio Facebook è nato come chat e luogo di ritrovo per persone di tutte le parti del mondo e ha permesso a molti di riprendere contatti con amici di infanzia o familiari residenti all'estero, oltre che consentire nuove conoscenze.

Il numero di iscrizioni nel 2010 è aumentato vertiginosamente fino a raggiungere i 250 milioni di utenti iscritti, e i circa 450 mila che si aggiungono ogni giorno. Questa macchina della comunicazione ha iniziato a creare una forte dipendenza, maggiormente tra i giovani, che trascorrono la maggior parte del loro tempo al computer. Spesso il solo fatto di accedere a Facebook e controllare le notifiche, o vedere cosa fanno gli amici, è appagante. Ma quali sono i vantaggi e gli svantaggi di una comunicazione virtuale? I vantaggi sono ad esempio una comunicazione più aperta, la possibilità di condividere link musicali, pensieri, video, foto con tanti amici anche in modo asincrono, la chat di Facebook è, infatti, poco usata. Nel caso di chi vive in una dittatura Facebook è un'ottima occasione proprio per riuscire a



parlare al mondo, proprio come è successo in Iran.

Gli svantaggi, invece, sono molti: uno di questi è che isola dal mondo reale e aliena.

Per i ragazzi può addirittura diventare una trappola che priva della comunicazione non verbale, delle espressioni, delle relazioni umane vere, con il risultato di una personalità egotica, che non si confronta con nessuno, ma anzi, riesce a mentire meglio a se stessa prima che agli altri.

Talvolta Facebook nasconde la vera natura delle persone, creando una finta sicurezza e autostima tanto giacché, a una semplice

richiesta di amicizia, o a un complimento virtuale si reagisce, sentendosi soddisfatti, quasi come se il proprio ego si rafforzasse.

Nei casi peggiori, quando l'individuo non è connesso, si presentano sintomi psicologici quali ansia, pensieri fissi, depressione o addirittura paura di rimanere soli, di sentirsi emarginato, di non avere informazioni nuove sulle amicizie... come se stare nel mondo di Facebook fosse una vera e propria droga!

Queste problematiche, da psicologiche, possono avere ripercussioni anche sulla salute fisica, provocando, ad esempio, forti

emicranie, stress oculare, stanchezza, tensione, irritabilità, sbalzi improvvisi d'umore, insonnia. Senza contare che spesso i ragazzi trascorrono le ore notturne a navigare, e ciò altera il ritmo sonno-veglia.

Tutto questo forse potrebbe sembrare esagerato ma purtroppo è la realtà anche se non ce ne rendiamo conto.

È per questo che Facebook è stato dapprima acclamato come fenomeno della comunicazione in rete e poi retrocesso a fonte di pericolo e preoccupazione non solo per le sorti della comunicazione stessa, quanto per la salute psico-fisica dei fruitori.

Quello che vorremmo far capire è che in fondo Facebook non è un male, se usato entro certi limiti; in questo caso una soluzione potrebbe essere l'intervento da parte dei genitori che devono saper imporre ai figli un limite massimo al tempo da trascorrere al computer, ad esempio due o tre ore al giorno. La dipendenza da social network per i casi peggiori viene considerata una malattia: al policlinico Gemelli di Roma, infatti, è stato aperto un ambulatorio dedicato proprio alla dipendenza da computer e social network come Facebook.

Gennaro Monaco III C Inf.
Fabiana Conte II C

LA SOLITUDINE DEI DIVERSI

È cosa sempre più comune vedere ragazzi che si ritrovano soli per lo stesso motivo: la diversità.

Diversità intesa come non seguire le orme, le abitudini e i costumi del gruppo.

Chi non segue il gruppo rimane solo, è molto difficile trovare altre situazioni. Nel momento in cui uno dei ragazzi si distacca, anche se impercettibilmente, dal resto degli amici, possono accadere molte cose catalogabili di solito in due categorie: l'abbandono o il riavvicinamento.

Credo che sia importante che il gruppo cerchi di porre rimedio all'allontanamento di uno dei membri, che abbia sbagliato o abbia cambiato gusti o altro è sempre giusto cercare di riappacificarsi.

Può succedere che il gruppo possa cominciare ad acquisire delle tendenze particolari, in questo caso colui che non condivide rimane spesso "indietro". Tutto questo perché si vengono a creare legami di convenienza, senza condividere una vera e disinteressata amicizia.

In questo contesto si inserisce il concetto di "Gruppo dei pari". Esso indica la tendenza di un ragazzo, solitamente in età adolescenziale, di cercare delle amicizie con cui condi-

vida gusti musicali, scuola o magari luogo di frequentazione. Questo accade perché l'adolescente non riesce più a riconoscersi nella sua situazione familiare magari troppo schematizzata nella quale non si riesce più a relazionare.

Oggigiorno si sentono spesso le parole "Punk" oppure "Emo" oppure ancora "Metallari" questi sono pochi dei molti nomignoli che si danno dei gruppi di persone che condividono gusti, che siano musicali, di abbigliamento o magari sulla scelta del luogo in cui stare.

Quest'ultimo credo che sia un altro punto fondamentale perché magari il gruppo preferisce andare in discoteca e uno dei membri magari vorrebbe fare altro (è uno dei tantissimi esempi). Questa situazione lascia molto spesso un vuoto nel cuore di chi rimane solo che magari, se riservato, non riesce a mostrare la sua difficoltà e non riesce a chiedere aiuto. I caratteri differenti, i dissensi e le questioni aperte non fanno altro che aumentare, nel caso di un chiarimento, le possibilità che ci si riunisca!

Purtroppo, però, spesso con questi litigi si rischia di perdere delle amicizie!

Fabio Amoroso IVA F.A.S.E.

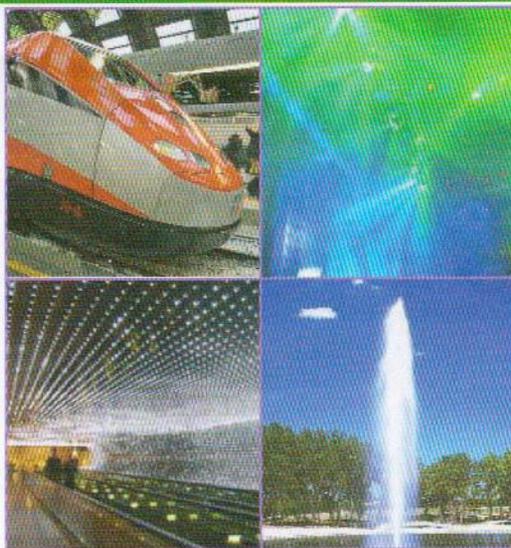
AMBIENTE E FUTURO

il futuro tra natura e nuove tecnologie

Dai treni superveloci a energia solare alle discoteche sostenibili

In questi ultimi anni si parla tanto di sviluppo sostenibile e di salvaguardare l'ambiente. L'interesse della maggior parte dei governi internazionali è quello di avere energia disponibile a basso costo. Molte nazioni si sono mosse con questo obiettivo. È il caso della Norvegia. Il paese scandinavo, oltre ad essere il principale produttore di petrolio dell'ovest europeo, sfrutta al massimo le sue risorse acquifere con centrali idroelettriche che rappresentano, insieme alla combustione di gas naturale come il metano, la principale fonte di energia del paese. Questa scelta ha portato i suoi frutti anche dal punto di vista economico, basti pensare che il PIL (Prodotto Interno Lordo) procapite nel 2008 dello stato norvegese era il secondo al mondo, inoltre la Norvegia è l'unica nazione in assoluto a non avere alcun debito con altri stati.

Anche paesi come il Canada hanno basato la propria economia sull'energia idroelettrica. Oltre all'utilizzo dell'energia prodotta dall'acqua, alcuni stati hanno sfruttato al massimo il loro territorio. Ad esempio, l'Islanda sfrutta il fenomeno dei geysir, getto di vapore acqueo ad altissime temperature proveniente dal sottosuolo, per ottenere energia elettrica e, proprio grazie ad essa, la nazione islandese riesce a coprire più del 70% del fabbisogno energetico. Tale risorsa potrebbe essere sfruttata anche in alcune zone del nostro paese, ad esempio a Napoli nella zona dei Campi Flegrei, come già avviene in Toscana nella zona del Larderello. Fortunatamente in Italia ci sono molti comuni che, sfruttando il vantaggio di essere centri abitati non molto grandi, sperimentano nuove tecnologie ecocompatibili. Un valido esempio



potrebbe essere il comune di Torraca, in provincia di Salerno, dove le strade, i parchi e le gallerie sono illuminate da LED. Questi sono diodi luminosi che sfruttano le proprietà ottiche di alcuni materiali semiconduttori.

Quest'esperimento ha dimostrato di che è possibile ottenere in tal modo un risparmio energetico considerevole, circa il 65%. Questa dei LED, però, è solo una delle tante innovazioni tecnologiche che ci sono state proposte in questi anni.

Dall'Arizona, negli Stati Uniti, è partito un progetto incredibile: realizzare una linea di treni ultraveloci mossi dall'energia fornita dal Sole. I piani prevedono la costruzione di tunnel con un tetto di pannelli fotovoltaici che catturano l'energia solare e la utilizzano per far muovere i treni, i quali dovrebbero spostarsi alla straordinaria velocità di 355 km/h. Ovviamente tale

rete potrebbe coprire solo un tratto degli Stati Uniti, quello più soleggiato, non a caso il progetto è stato proposto da uno stato come l'Arizona.

In verità anche noi italiani abbiamo qualcosa del genere perché a Milano ci sarà la prima metropolitana alimentata da pannelli fotovoltaici.

La notizia più sconvolgente però è quella che ci arriva da Rotterdam, nei Paesi Bassi. Alcuni architetti olandesi, in collaborazione con una società del posto, hanno ideato la Sustainable Dance Floor, una pista da ballo che trasforma il movimento dei corpi in elettricità. Con questa scoperta non solo sarà possibile ridurre le emissioni dei locali notturni, ma l'energia elettrica ottenuta sarà utilizzata per illuminare la sala e quindi, saranno proprio i ballerini, con il loro entusiasmo, a "tenere le luci accese". Questa idea si basa sul processo fisico della piezoelettricità che, per chi non lo sapesse, è la proprietà di alcuni cristalli di generare una differenza di potenziale quando sono soggetti ad una deformazione meccanica.

Basandosi sempre sullo stesso criterio, a Parigi si è inaugurato da poco il primo marciapiede illuminato dai passanti. Di giorno l'energia viene accumulata, e la sera si accendono le luci.

Insomma ci sono tantissime idee, alcune molto interessanti e probabilmente semplicemente realizzabili per il prossimo futuro, altre meno possibili, comunque il mondo si sta muovendo in un'unica direzione: quella dello sviluppo sostenibile, perché non è sempre vero che progresso è sinonimo di regresso.

Inoltre, i danni che l'uomo ha causato all'ambiente con comportamenti irresponsabili o sconsiderati sono evidenti e bisogna correre ai ripari. **Salvatore Conte IVA F.A.S.E.**

Al MIT di Boston si studiano idee innovative per un futuro sostenibile

A grandi passi verso le città di domani

È un dato di fatto: la popolazione mondiale è in aumento e, da secoli, è in corso un processo di urbanizzazione che sta spingendo un numero sempre maggiore di persone a vivere in città. In seguito a questo fenomeno è nata l'esigenza di uno sviluppo più intelligente delle aree urbane, in modo da mantenerne (o migliorarne) la vivibilità, nonostante la loro crescente densità abitativa ed espansione territoriale. Ed è proprio a questo scopo che nel 2004 al Massachusetts Institute of Technology (MIT), una delle università tecniche più importanti al mondo, nasce il "Senseable City Lab": un laboratorio di ricerca in cui vengono utilizzate le tecnolo-

gie più all'avanguardia per rendere migliore la vita nelle città moderne, in un gioco di parole tra l'aggettivo "sensibili" e il verbo "potere". Uno dei temi affrontati più di recente, in occasione del summit sul clima di Copenhagen, riguarda i mezzi di trasporto utilizzati dai cittadini. Mentre chi si muove in bici a Napoli viene deriso (e spesso rischia la vita nell'unica grande città italiana senza piste ciclabili), nella capitale danese circolano ben 175.000 biciclette ogni giorno e il 36% degli abitanti le usa come mezzo di trasporto principale. Questo dato è stato di spunto per la realizzazione di un dispositivo capace di accumulare energia elettrica quando si pedala, e di restituirla

sotto forma di movimento quando ne si ha bisogno. "The Copenhagen wheel" è un dispositivo compatto che, montato sulla ruota posteriore di ogni bicicletta, consente non solo di ridurre lo sforzo necessario per il movimento, ma fornisce anche dati in tempo reale sull'inquinamento ambientale, traffico, distanza percorsa, calorie bruciate e molto altro. Attraverso l'uso combinato con uno smartphone è possibile, inoltre, condividere queste informazioni online, in modo da creare una mappa aggiornata delle rilevazioni in tutta la città. Ma il lavoro del Senseable City Lab spazia anche su argomenti completamente differenti. Navigando sul loro sito, infatti, ci si imbatte in

un'immagine tristemente familiare: una strada di Napoli invasa dai rifiuti. Questo è l'incipit utilizzato per introdurre, insieme a un estratto del libro "Le città invisibili" di Italo Calvino, il progetto "Trash Track". L'idea è semplice: quanto conosciamo di dove finiscono i nostri rifiuti?

(continua)



Il Trash Track

I Capi del mondo a Copenhagen per decidere le sorti del pianeta

Possiamo fare la differenza

Ancora giri di parole e vane promesse "con tanta buona volontà"

Dal 7 al 18 Dicembre 2009 si è riunito il Congresso di Copenhagen per discutere del cambiamento climatico globale. Hanno partecipato tutti i Ministri dell'Ambiente, i Capi di Stato del mondo, i capi dei paesi produttori di petrolio (anche Svizzera, Messico e Corea del Nord) per rivedere il protocollo di Kyoto che scade nel 2012. Il protocollo è un trattato internazionale che è stato firmato da 186 paesi. Nel 1992 fu elaborato in modo che "non avrebbe avuto effetto" fino a che non l'avessero approvato almeno il 55% dei paesi provocanti emissioni nocive, infatti in realtà nessuno dei paesi che inizialmente ha firmato è stato tenuto a rispettare il "patto" fin quando non avessero ottenuto le garanzie degli stati più grandi. Il trattato sarebbe servito a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra (anidride carbonica, metano, protossido di azoto ed altri).

Le emissioni di questi gas prodotti dall'uomo trattengono il calore e sono responsabili dell'aumento della temperatura del clima terrestre con il conseguente scioglimento dei ghiacci, l'innalzamento dei mari, provocando una vera catastrofe ambientale. Ebbene... com'è andato a finire il "tanto atteso"

incontro? Cina, India e altri paesi con le economie emergenti, hanno fatto notare agli Stati Uniti, al Giappone, all'Europa e ai paesi con economie già progredite, come non si potesse chiedere a loro di tagliare le emissioni di gas inquinanti senza che le economie consolidate non facessero la stessa cosa nello stesso periodo, nelle stesse quantità. Questo anche perché in una fase di debolezza economica mondiale, avrebbe danneggiato, forse in modo irreparabile le loro economie. Tutto ciò ha implicato il fallimento materiale del vertice sull'ambiente di Copenhagen, anche se Obama, il tanto amato presidente del "Nuovo Mondo", ha assunto l'impegno generico di ridurre le emissioni di gas inquinanti statunitensi in modo significativo in un arco di tempo piuttosto lungo (ricordiamo che gli U.S.A. sono i maggiori inquinanti della terra, seguiti dalla Cina, dall'India e dall'Europa).

Dalla rivoluzione industriale ad oggi cresce sempre di più la voglia di un alto tenore di vita: ma qual è il prezzo che si paga? Sicuramente anche prima della scoperta di questa voglia di "ricchezza" l'uomo viveva bene, anzi, forse viveva anche meglio...



Caparezza (cantante pugliese un po' sui generis) nel pezzo chiamato "vieni a ballare in Puglia", afferma: "pensano che il protocollo di Kyoto sia un film erotico giapponese", sottolineando così che la maggior parte delle persone o è inconsapevole del problema o se ne disinteressa.

Un alto tenore di vita? Certo! Ma sicuramente siamo arrivati al punto di dover cercare altri "Pianeta Terra", perché la nostra sta diventando davvero

invivibile. Dunque, ora vorrei rivolgere una domanda ai lettori sulla quale ci sarà sicuramente da riflettere e da discutere: ma il gioco vale la candela? Perché rovinare ciò che di più prezioso abbiamo per "arricchirci" e far del nostro pianeta "un malato terminale"? Non sarebbe meglio rinunciare a quest'economia che per forza sembra voler crescere? Purtroppo tutto gira intorno ad essa... non credete sia sbagliato? A cosa ci porterà? Queste sono domande alle quali davvero non so darvi risposte. Domande sulle quali credo tutti dovrebbero soffermarsi e capire. Sto iniziando davvero a pensare che l'uomo sia diventato egoista e stolto per arrivare a questo punto.

Poi, aprendo un qualsiasi quotidiano, internet, telegiornale, si sentono continue lamentele sulla nostra economia, che variano dal made in china, agli incrementi di tumori, al sommersamento di quegli atolli che tanto ci fanno sognare, alla crisi che forse pari a quella del '29 ha colpito anche i grandi colossi. Perdere la salute per far soldi e poi perdere i soldi per riaver la salute: che gran controsenso! Non capiamo che fantastico spettacolo sia la vita con ognuno di noi protagonista della propria e che, continuando così, il sipario calerà senza applausi... You can make the difference!

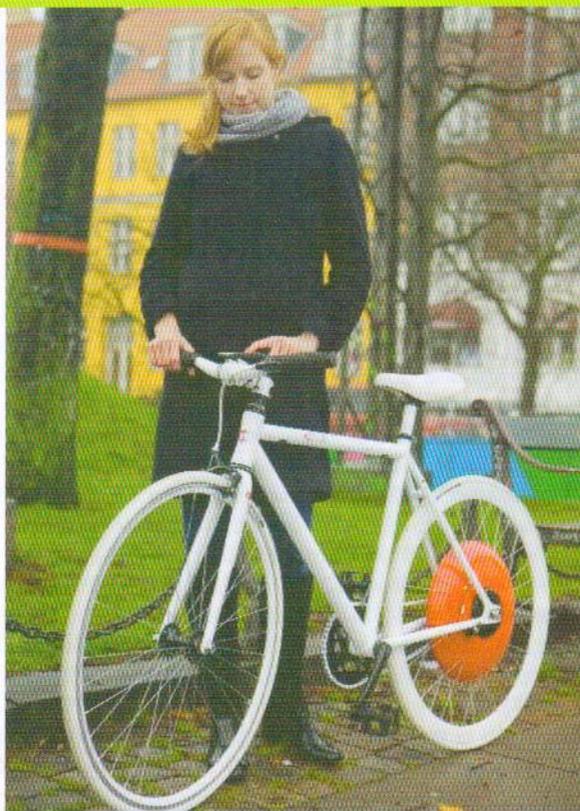
Fabiana Bianco IH

(Segue da pag.8) Davvero poco, ma una volta riusciti a scoprirlo sarà più facile ricordarci che di certo non spariscono nel nulla. I ricercatori del MIT hanno utilizzato dei trasmettitori GSM combinati a sensori GPS per tracciare il percorso compiuto da vari tipi di rifiuti gettati nei bidoni dell'immondizia. Le torri cellulari triangolano la posizione del rifiuto in analisi e inviano i dati a un server dell'università che, dopo un'analisi, è in grado di fornire dati supplementari e una simulazione in tempo reale del tragitto su Google Earth.

"Se riuscissimo un giorno a mettere dei piccolissimi dispositivi di tracciamento in ogni rifiuto che buttiamo", dice Carlo Ratti (ingegnere e architetto torinese, a capo del gruppo di ricerca), "saremmo potenzialmente in grado di riciclarli tutti, capendo esattamente dove si trovano e come dovrebbero essere trattati."

In questo modo, il famoso aforisma di **Antoine Lavoisier**: "Nulla si crea e nulla si distrugge, tutto si trasforma", potrebbe restare più impresso a tutti, ricordandoci che i rifiuti non scompaiono quando vengono (finalmente) raccolti dai camion dell'immondizia, ma che sono bensì una risorsa che viene messa a marcire in un altro luogo, magari dietro casa nostra.

Roberto Vela VA Inf.



Dai tristi fatti di Rosarno ai cori contro Mario Balotelli

Il nostro è un paese razzista?

Manifestazioni di intolleranza che fanno riflettere sui valori

Negli ultimi mesi si sono verificati degli episodi che possono indurre a pensare che l'Italia sia un paese razzista... ma è così? Proveremo ad analizzare due degli episodi più eclatanti.

Il primo caso è quanto accaduto a Rosarno, piccolo paese della Calabria.

Il 7 Gennaio, durante la notte, degli abitanti con un fucile ad aria compressa feriscono gravemente due immigrati. Il giorno dopo appena si diffonde la notizia dell'accaduto gli extra-comunitari hanno dato vita a una manifestazione lungo le vie della città, protestando violentemente contro le discriminazioni subite e le misere condizioni di vita, le proteste degenerano: viene dato fuoco a delle vetture e si verificano scontri con la polizia.

Gli abitanti di Rosarno a loro volta sono insorti, bloccando la circolazione e occupando la sede del municipio. Due migranti sono stati colpiti con delle spranghe, mentre altri cinque sono stati volutamente investiti e due sono stati feriti con fucili a pallini.

Al termine degli scontri sono 53 le persone che hanno ricevuto soccorsi ospedalieri.

L'ordine è stato ristabilito dopo la partenza della maggior parte dei lavoratori migranti, centinaia dei quali trasferiti dalle autorità, e la successiva demolizione di molti rifugi temporanei che erano stati da loro occupati.

Abbiamo insomma assistito a scene da vera guerra civile.

Il secondo caso che osserveremo è quanto sta accadendo al giocatore dell'Inter **Mario Balotelli**.

Super Mario, come viene chiamato dai suoi tifosi, è un giocatore italiano di colore, ha 19 anni, nasce a Palermo da genitori ganesi. I genitori si trasferiscono nel comune bresciano di Bagnolo Mella, e di fatto abbandonano il figlio in ospedale; sarà il personale medico a dover accudire Mario fino all'età di circa 2 anni. Nel 1993 è affidato dal tribunale per i minorenni alla famiglia Balotelli. Balotelli è stato più volte più volte bersagliato da cori razzisti; questi cori provenivano dalle tifoserie delle squadre avversarie all'Inter. La tifoseria che lo ha bersagliato con più insistenza è stata quella della Juventus che ha inveito contro di lui addirittura in Francia, durante la partita di Champions



Il giocatore dell'Inter Mario Balotelli

League contro il Bordeaux. I tifosi della Juventus per questo episodio non sono stati condannati, ma la società è stata costretta a pagare più ammende che andavano dai 20.000 ai 40.000 euro.

Alcuni giornalisti sostengono che sia lui ad istigare i tifosi e quindi i cori siano una "reazione", anche perché lui apparentemente se li fa

scivolare addosso, zittendo tifosi, giornalisti e critici in mezzo al campo. Io però non ritengo che Balotelli sia davvero così insensibile e ritengo invece che il comportamento dei tifosi sia vergognoso perché non esiste differenza nel colore della pelle, la vera differenza credo sia nel modo di essere e di giocare.

Per cui se Balotelli gioca male va attaccato solo per la prestazione offerta.

Bisognerebbe prendere provvedimenti non solo nei confronti delle società ma anche nei confronti dei tifosi.

Far chiudere lo stadio non serve a nulla ma colpire il singolo potrebbe essere utile per far sì che i cori razzisti non si verificano mai più. Facendo ciò forse si risolverà in parte il problema negli stadi italiani.

Roberto D'Alterio III A Inf.

21-12-2012 il nuovo inizio

Da un po' di tempo l'argomento "fine del mondo" è sempre più sulla bocca di tutti, alimentando la curiosità di molti. Ci sono state, e continuano ad esserci, tantissime trasmissioni televisive che hanno cercato di soddisfare questa curiosità, creando spesso solo una confusione mentale maggiore negli spettatori.

Il principale soggetto dell'argomento è l'ormai "famosa" data 21/12/2012.

Secondo alcune profezie dell'antico popolo Maya, in questa data precisa accadrà qualcosa di significativo per l'uomo... il problema però è che non si sa per certo se sarà qualcosa di positivo o di negativo per il nostro pianeta.

I Maya erano un popolo dell'America Centrale, che idearono un calendario molto elaborato basato su più cicli di durata diversa: il "Calendario Maya".

Molti pensano che con la data del 2012 finisca completamente questo calendario, ma non è affatto così, il 21 gennaio 2012 terminerà solo uno dei cicli di questo calendario (il 13° b'ak'tun).

La profezia è in realtà nata da un monumento archeologico di Tortuguero (in Costa Rica), in cui si cita la data 2012 per la venuta della divinità Bolon Yokte, che i Maya associavano alla guerra e alla creazione; c'è da dire, però, che sullo stesso monumento sono presenti anche altre date, e ciò fa pensare che i Maya non ritenessero il 2012 la data della fine del mondo.

Inoltre, anche in campo scientifico viene riconosciuta questa data come uno speciale quanto rarissimo avvenimento: l'allineamento del Sole con il centro galattico.

Secondo la tradizione astrologica, questo fenomeno (che accade circa ogni 2160 anni) determina la

fine di un'era astrologica, e l'inizio di una successiva, lunga altrettanto.

Lo stesso calendario Maya specifica inoltre che con la fine del 13° b'ak'tun, comincerà un 14° ciclo. Questo è anche chiamato "Era dell'Acquario", e si pensa che sarà un periodo di pace globale e di una profonda evoluzione spirituale.

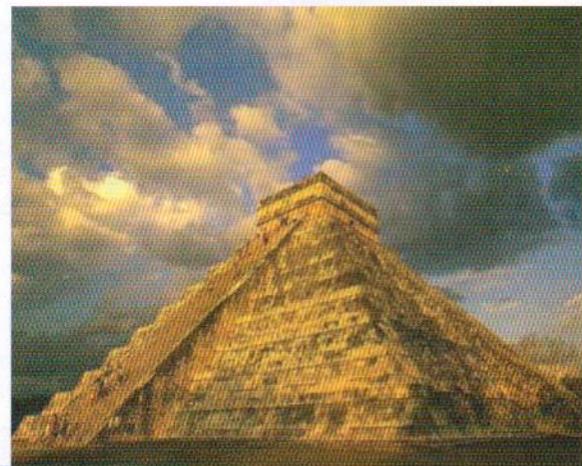
Insomma, di ipotesi ne sono state fatte tante, e continuano ad essere fatte, ma di certo quelle esageratamente catastrofiste sono da escludere, non solo perché prive di fondamento scientifico, ma perché sono evidentemente un tentativo di catturare l'attenzione "giocando" su uno dei nostri sentimenti più forti: la paura.

La maggior parte delle fonti attendibili inducono a pensare che il 21 dicembre 2012 accadrà di certo qualcosa, ma non sarà la fine del mondo.

Non sarà la fine, ma solo un inizio! Di cosa?

E questo è da vedersi....

Fabiana Conte IIC



Dopo 150 anni dall'Unità facciamo il punto della situazione

BUON COMPLEANNO ITALIA!

Vittime di un sistema che divide, guardiamo alla strada da fare

Guerre, trattati, campi di concentramento, monarchie, repubblica... 150 anni d'Italia!

E a noi cos'è rimasto?

Fatta l'Italia (1861) s'è provato a fare l'italiano.

Dal 1861 ad oggi, ci sentiamo davvero tutti fratelli? O ancora ci si sente radicati a ciò che eravamo prima? È davvero sentita dal popolo l'unità d'Italia?

A me sembra ci sia ancora tanto razzismo, tanta discriminazione.

Nella storia quasi tutte le monarchie si sono trasformate in dittature creando il malcontento nel popolo, quindi... si sperava in una repubblica, in quanto tale, giusta e di tutti.

Beh, ai posteri l'ardua sentenza!

Con la prima repubblica italiana nasce la Cassa del Mezzogiorno con l'obiettivo di colmare il divario economico tra nord e sud giacché la gente inizia a rubare pur di sfamare le proprie famiglie (e così nasce la mafia in Sicilia, la camorra in Campania, la n'drangheta in Calabria): insomma, lo stato riconosce la questione meridionale.

Nel 1968 l'Italia si trasforma radicalmente sul piano sociale in seguito al sorgere di movimenti radicali, soprattutto comunisti, di giovani e proletari che portano profonde modifiche a costumi (nel vero senso della parola) e soprattutto al pensiero di quelli che diventeranno "i rivoluzionari".

Vorrei soffermarmi su questo particolare periodo che ha molto influito sulle generazioni successive.

La rivoluzione rossa del '68 ha portato non solo cambiamenti a usi e costumi: alla musica (il reggae, il rock...), all'arte ("i figli dei fiori", ossia gli hippy stravolgono il mondo artistico e gli standard ipocriti, oserei dire quasi vittoriani che vi erano prima), così che modificano profondamente anche la moda e la politica stessa. Quest'ultima in mano a ragazzi, studenti, fascisti e comunisti! I giovani esternavano i propri ideali, li facevano valere, si scontravano senza alcun intermediario o ostacolo! Ognuno credeva in ciò che voleva e avrebbe fatto di tutto per affermare le proprie convinzioni.

In proposito, ricordiamo con dispiacere i gruppi neofascisti e le B.R. le cui azioni sono sfociate

in omicidi, attentati e tanta violenza.

Ebbene, siccome è consuetudine esprimere tre desideri ad ogni compleanno, alla luce della memoria del futuro cos'è che vorremmo esprimere noi giovani per questa nostra (ma non ancora troppo) Italia?

Vorremmo sorvolare le montagne e spingere sempre l'acceleratore; vorremmo non essere appiattiti da un sistema politico che cerca di indurci a ciò che credono sia meglio per loro.

Forse non si capisce l'importanza di quel che sarà, forse si ignora che in un futuro prossimo saremo noi "i grandi"; noi, che ora fatichiamo tanto per raccogliere una manciata di sabbia, che poi vediamo fuggire con un soffio di vento dalle mani.

Vorremmo, anzi, vogliamo un futuro dove siamo noi a mandare avanti ciò che è nostro, vogliamo che l'Italia diventi nostra davvero. Diciamo no al divario economico e culturale tra Nord e Sud!

Basta con questi partiti che pensano solo a farsi pubblicità, senza pensar a chi ripone la propria fiducia in loro!

Una volta qualcuno mi disse PDL-PD=L; una semplice



equazione, una verità inviolabile. E chi non è d'accordo abbia il coraggio di alzar la mano e dire il contrario. Credo che riflettendoci, senza ipocrisia, con la sincerità di un bambino tutti siano d'accordo. Basta con le armi, con le truffe, con le menzogne che ci circondano ogni giorno.

Basta abboccare all'amo come dei pesciolini che vengono tirati su morti.

"Noi tutto, noi niente, noi stronzi, noi ubriaconi, noi poeti, noi buffoni, noi anarchici, noi

fascisti! Noi ricchi, noi senza soldi, noi radicali, noi diversi e noi uguali, negri, ebrei, comunisti!" (come direbbe F.Guccini, cantautore padano). In fondo noi siamo come gli altri, della razza nostra... E forse saremo anche giovani, ingenui, avremo anche perso la testa ma il futuro che stiamo provando a costruire non è come lo vedete e vedrete voi! Buon Compleanno Italia...

Da tutti coloro che ancora ci credono...!

Fabiana Bianco IH

Napoli 2013 Forum delle Culture



In un mondo che stenta ad accettare le diversità, dove episodi di xenofobia, razzismo, intolleranza e violenza riempiono tristemente le pagine di cronaca e in cui le guerre non si placano, c'è bisogno di trovare luoghi e occasioni di confronto che aiutino la tolleranza, la reciproca conoscenza, che portino al rispetto dell'altro e dei suoi modi di esistere. Nacque così il **Forum Universale delle Culture** che venne ideato nel 1996 e consisteva nel coinvolgere la città di Barcellona in un avvenimento che la portasse al centro delle varie tematiche mondiali.

La prima vera e propria edizione del Forum si è tenuta dal 9 marzo al 26 settembre del 2004 a Barcellona e basava su tre tematiche principali: diversità culturale, sviluppo sostenibile, condizioni per la pace.

Questo evento ebbe così successo che in poco tempo si formarono delle società che contribuivano ad organizzare il forum, tanto da farlo diventare una competizione tra alcune città europee e non. La seconda edizione si tenne a Monterrey in Messico. Gli argomenti trattati in questo caso furono gli stessi del precedente forum con l'aggiunta di un tema dedicato alla Conoscenza.

Monterrey ha battuto la concorrenza di altre città come Fukuoka (Giappone) e Durban (Sud Africa). Questa scelta venne fatta per differenti motivi, sia perché rappresentava un continente diverso da quello europeo sia perché il Messico ha il maggior numero di scuole sul suo territorio nazionale, ma anche perché si trova in una posizione strategica dal punto di vista geografico.

Per quanto riguarda Napoli, inizialmente doveva ospitare il forum nel 2010 solo che non era realmente pronta per ospitare un evento di tale portata mondiale, e quindi la città partenopea si è candidata per il Forum Universale del 2013 che si terrà dal 10 aprile al 21 luglio.

L'energia Nucleare che divide

In Italia è al centro di un dibattito politico, vediamo vantaggi e svantaggi

Tra gli scontri politici più accesi oggi in Italia, sicuramente il nucleare è quello più importante. Nel 1987 fu fatto un referendum nel nostro paese dal quale si riscontrò che la maggior parte degli italiani non accettava questa forma di energia.

Il motivo di tale decisione fu quello di salvaguardare il territorio siccome si riteneva che le centrali elettronucleari fossero poco sicure. Sicuramente ad incidere su questa scelta furono anche i fatti avvenuti l'anno precedente a Černobyl', in Ucraina, dove esplose un reattore, liberando una nube tossica i cui effetti devastanti sono perdurati nel tempo.

Il nostro paese volle così salvaguardare il proprio territorio, scelta che però si rivelerà alquanto inefficace se si pensa che in Francia votarono a favore del nucleare e furono costruite centrali che se fossero esplose avrebbero danneggiato molto anche l'Italia che confina con il paese transalpino. In seguito all'attuale crisi finanziaria e all'instabilità del prezzo del petrolio (risorsa esauribile), il nostro Stato sta pensando di rivedere la scelta fatta in passato e di utilizzare la fissione nucleare come forma di energia. Indubbiamente tale scelta comporterebbe un beneficio dal punto di vista economico se si pensa che l'Italia non sarà più costretta a basarsi solo sulle risorse degli altri paesi, vedi la Russia che ci fornisce il gas metano. Nonostante questa prospettiva, c'è un dibattito molto acceso poiché non tutti sono d'accordo sul fatto di costruire centrali sul nostro territorio. Molti pensano che l'Italia si esporrebbe troppo ad un rischio nucleare. Ma quali sono i veri vantaggi e gli svantaggi dell'energia nucleare? Partiamo con i contro. Sicuramente questo tipo di centrali fa paura se si pensa ai suddetti fatti di Černobyl' e a tragedie simili, pur sperando nel fatto che sono trascorsi più di vent'anni e la tecnologia ci ha permesso di realizzare strutture abbastanza sicure: stiamo parlando dei reattori nucleari di III generazione. Tali reattori sembrano molto sicuri grazie ad alcuni sistemi di sicurezza passiva e attiva nel circuito



refrigerante. Inoltre, nelle moderne centrali, l'isola nucleare è protetta da ben due edifici di contenimento concentrici così da evitare la dispersione di radiazioni. Eppure il vero problema di questa forma di energia resta quello dello smaltimento delle scorie.

Una scoria radioattiva reca danni di grande persistenza nell'ambiente e per questo va iso-

lata con il piombo. Per il nostro paese è davvero difficile trovare un territorio tanto ampio e disponibile per la raccolta delle scorie, come è presente in altre nazioni, tipo Belgio, Francia, Canada e molti altri che adottano questo tipo di "risorsa". Se si pensa ai disagi dovuti all'allestimento di discariche sul territorio campano solo un paio di anni fa, sembra abbastanza com-

plicato trovare un sito dove poter scaricare lo scarto delle centrali nucleari.

Per quanto riguarda gli aspetti positivi di questa tecnologia, nonostante si tratti di un investimento abbastanza costoso per il nostro Paese, sicuramente l'Italia potrebbe non solo sfruttare l'immensa potenza prodotta da questi stabilimenti ma, magari, potrebbe anche vendere una piccola quantità di energia ad altri stati, cosa molto positiva per le casse italiane. Inoltre, iniziare un'attività del genere comporterebbe il reclutamento di addetti alle centrali e quindi nuovi posti di lavoro che sarebbero ben apprezzati, oltre al fatto che molti fisici che si specializzano nel settore del nucleare non dovrebbero più andare a cercare occupazione all'estero. Ciò detto non bisogna trascurare che gli stessi effetti benefici si otterrebbero anche con lo sfruttamento delle energie rinnovabili.

Insomma, questa delle centrali nucleari è una decisione che va presa con estrema lucidità ed attenzione, ma in maniera abbastanza rapida perché di tempo per riflettere ne abbiamo già avuto, ora è il momento delle scelte.

Salvatore Conte IVA F.A.S.E.

Il Comicon di Napoli

Fumetti e videogiochi per un mix d'eccezione

Ogni anno, durante il ponte del 25 aprile o del 1 maggio, a Napoli ha luogo una delle più importanti fiere di fumetti (e da quest'anno anche videogiochi) di tutta Italia: il **Comicon**.

Esso attira milioni di visitatori, napoletani e non solo, nelle sue due sedi di Castel Sant'Elmo e della Mostra d'Oltremare. Entrambe le location offrono svaghi, intrattenimenti e mostre uniche nel loro genere.

Nei corridoi e nelle sale del Castel Sant'Elmo sono ospitate le compagnie di gioco medievale e le esposizioni d'arte. Si è anche disputata una gara tra opere realizzate dai ragazzi ed esposte nelle gallerie del castello.



Nei padiglioni della Mostra d'Oltremare sono stati ospitati, invece, gli stand dei negozi di fumetti e videogiochi e si è tenuta la IV edizione del **Comicon Cosplay Challenge**. Il cosplayer è colui che imita, nel vestire e nei modi di fare, un personaggio di un manga, di un cartone animato o di un

videogioco. E il Comicon Cosplay Challenge è proprio una gara tra questi personaggi che, vinta la propria timidezza, si esibiscono sul palco in una scenetta che può essere ispirata all'originale cartone, fumetto o videogiochi ma anche inedita (e queste ultime di solito sono le più divertenti e apprezzate). I fortunati vincitori riescono ad ottenere dei premi che spaziano dalla "semplice" targa ad un viaggio all-inclusive in Giappone. Negli stand della mostra è possibile non solo acquistare fumetti, videogiochi, gadget e quant'altro, ci sono anche molti stand che ospitano negozi specializzati nei giochi da tavolo, e viene data la pos-

sibilità ai visitatori di provarne alcuni insieme ai propri amici. Il successo di questa edizione è stato decretato sicuramente da alcune innovazioni logistiche e organizzative: la scelta di spostarsi principalmente negli ampi padiglioni della mostra d'Oltremare, il bracciale unico che permetteva l'ingresso tutti e tre i giorni sono state sicuramente le idee vincenti di questa edizione (che ha registrato più di 32.000 visite). Vi consiglio vivamente, quindi, di fare attenzione alle prossime date del Comicon: sarà un'esperienza esaltante per gli appassionati del settore, e non solo!

Fabio Amoroso
IVA F.A.S.E.

Politici e religiosi discutono l'argomento, ma la patata bollente resta delle donne

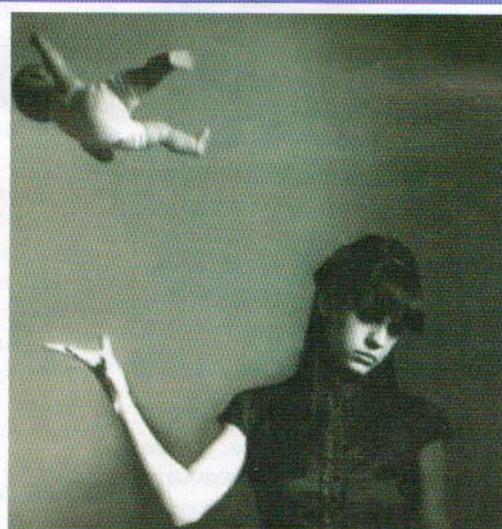
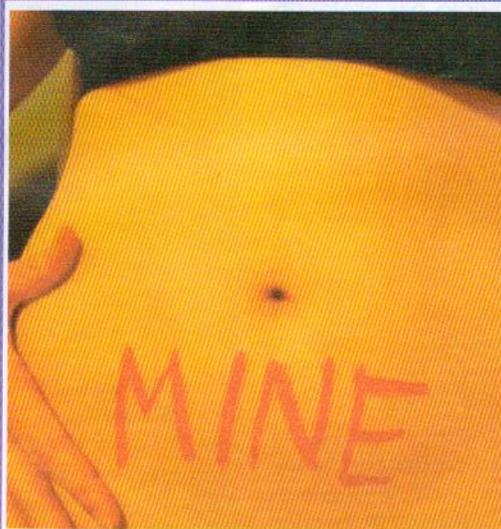
Aborto: una scelta sofferta

Dare la vita - rinunciare a un figlio, un dilemma doloroso e difficile da risolvere

Uno dei problemi sempre più discussi nella nostra società è quello dell'aborto.

L'aborto è l'interruzione prematura di una gravidanza, e può essere di origine naturale, o provocata artificialmente. Su questa ultima procedura c'è da tempo un acceso dibattito che non trova, e probabilmente non troverà mai, una conclusione. C'è chi sostiene che l'aborto sia una cosa indubbiamente dolorosa, ma in alcuni casi inevitabile e chi, come la stessa Chiesa, crede che l'aborto sia un vero e proprio omicidio. Da anni questo dibattito va avanti, si discute sul giusto e sullo sbagliato, dimenticando spesso i sentimenti che provano le donne durante questa scelta. Mentre in politica si fanno lotte, si intavolano discussioni sulla legge in merito, mentre ogni politico dice la sua, tante donne sono torturate dal dubbio: abortire o non abortire?

L'aborto è una scelta per niente facile per una donna che deve decidere se accogliere o rinunciare alla vita che cresce dentro di lei. Una donna ha il diritto di scegliere, ha il diritto di essere trattata con rispetto qualunque scelta faccia, ma soprattutto ha il diritto di diventare madre, anche se non ha la possibilità economica o logistica di realizzarsi come tale. Alcune donne scelgono senz'altro l'aborto con leggerezza, senza un motivo valido, magari perché non è "il tempo giusto", ma la stragrande maggioranza delle donne lo fa perché non ha i mezzi per portare avanti la gravidanza e soprattutto per tentare di dare al nascituro tutto il necessario per vivere. Questo accade soprattutto quando ad aspettare un bambino sono ragazze minorenni, loro stesse ancora bisognose della madre. Ragazze che per un momento di "gioco" per una "dimostrazione d'amore"



senza le giuste precauzioni, si ritrovano ad affrontare situazioni traumatiche, mentre qualche tempo prima ancora giocavano con le bambole. Poiché portare avanti una gravidanza, far crescere una nuova vita dentro di sé, è una cosa bellissima ma che contemporaneamente comporta sacrifici, responsabilità e inevitabilmente spese, molte ragazze decidono di non fare questo passo perché probabilmente sanno di non poter garantire al bambino una vita serena. Ovviamente, non portare avanti una gravidanza è una scelta dolorosissima, che solo una donna che l'ha provato può realmente capire, è una scelta che non si dimentica mai, è qualcosa che si tiene con amarezza nel cuore in segreto, per la paura di discriminazioni... ci si sente quasi assassine. Perché queste donne devono essere anche viste come assassine, da chi non potrà mai capire il dolore che hanno provato e con-

tinuano a provare? È giusto considerare come omicidio un aborto anche se al primo mese, quando il feto non si è ancora formato? Quel che si ha in grembo durante il primo mese, e non solo, non è altro che un'insieme di cellule e membrane, solo dopo le prime nove settimane si inizia a formare il feto. Comunque, indipendentemente dal giusto o dallo sbagliato, non si dovrebbe puntare il dito contro queste donne, e prendere una posizione netta è comunque difficile. Sarebbe preferibile per noi ragazze e donne non doversi mai trovare a scegliere se abortire o meno, e pertanto il consiglio più adeguato è vivere consapevolmente la propria sessualità e usare in modo opportuno i metodi anticoncezionali, nonostante siano anche questi non accettati da molti e dalla Chiesa... ma questo è un altro discorso...

Fabiana Conte Il C



Al giorno d'oggi sono diffusi molti disturbi alimentari, soprattutto tra i giovani che per sentirsi parte di un gruppo vogliono piacere non a loro stessi, ma soprattutto agli altri.

I disturbi alimentari di cui si soffre di più sono l'anoressia e la bulimia. Con il termine anoressia si intende la mancanza di appetito, questo malessere è molto più serio di quanto può sembrare.

Quella maggiormente conosciuta è l'anoressia nervosa, ovvero un disturbo narcisistico che consiste nel sentirsi forti e potenti opponendo resistenza al cibo, questo disturbo colpisce per lo più le ragazze tra i

Disturbi alimentari

Anoressia e bulimia le malattie più diffuse

12 e 25 anni. Spesso le donne scelgono l'anoressia e la bulimia per dire che stanno male, facendo parlare il corpo per esprimere i diversi malesseri.

Si inizia a soffrire di anoressia, infatti, quando non ci si sente a proprio agio con il corpo e si inizia a odiarlo, assottigliarlo e distruggerlo.

Ciò capita soprattutto alle ragazze che spesso danno più importanza al proprio corpo rispetto agli uomini. Noi già da bambine sappiamo che il nostro corpo farà da richiamo sessuale nei confronti del sesso opposto e iniziamo a prendercene cura, ma non sempre ci riusciamo.

Un altro disturbo alimentare molto diffuso è la bulimia che consiste nel riempirsi di cibo (molte volte ali-

menti ipercalorici), e poi nel provocarsi il vomito per liberarsi, il che ha lo scopo di neutralizzare l'abbuffata. Ma cosa porta i giovani a distruggere il loro fisico e a farsi tanto male dentro e fuori?

Sicuramente influiscono le immagini che ci vengono proposte nei vari programmi televisivi, che propongono sempre modelli femminili magrissimi. E le ragazze è come se si sentissero "diverse" da quei prototipi dati dalla televisione e perciò iniziano a imitarli cadendo molte volte, purtroppo, nei gironi dell'anoressia e della bulimia. Solo poche riescono poi ad uscire da queste che sono vere e proprie malattie.

Quello che dovrebbero capire tutti coloro che soffrono di disturbi ali-

mentari è che oltre all'aspetto fisico c'è dell'altro. Non conta solo la "taglia" che una persona porta, anche se oggi è questo il messaggio che viene trasmesso, ma conta soprattutto lo spessore della personalità e la bellezza interiore... cosa che purtroppo poche persone ricordano.

Forse, però, qualcosa sta cambiando... L'ultima edizione di Sanremo l'ha infatti condotta Antonella Clerici, una donna con un fisico non magrissimo, anzi abbondante. Questo ci fa sperare che forse stanno cambiando i modelli femminili, che la donna non deve essere più anoressica per piacere e che la simpatia e la bellezza prescindono dalla taglia che si porta.

Loredana Pinto III A Inf.

In Italia è arrivato tardi eppure ha ispirato artisti come Pino Daniele

Il Blues un genere da esplorare

La musica è un elemento fondamentale che ci accompagna in tutte le fasi della nostra vita, ci amplia la mente, ci insegna molto, e il Blues è una delle forme musicali più profonde ed evolute.

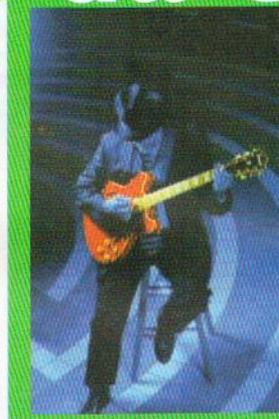
Il Blues è un genere musicale nato e sviluppatosi nelle regioni del sud degli Stati Uniti, infatti le sue radici affondano nei canti degli schiavi neri che lavoravano nelle piantagioni. Il nome di questo genere deriva dal colore blu che spesso viene associato alla sofferenza, alla tristezza e all'infelicità. Dagli inizi del '900 il Blues si è poi diramato, dando vita a molti generi importanti nella storia della musica quali il Rock N'Roll, il Jazz, il Funky, l'R&B e il Pop.

Assieme al Blues però si sono creati molti sottogeneri di fondamentale importanza come il Rhythm and Blues, Blues Rock, Acid Blues, Jazz Blues ed altri ancora.

Tra gli artisti più rappresentativi nella scena di questo genere vi è **BB. King**, chitarrista e compositore americano noto per aver sviluppato un modo particolare di suonare la chitarra introducendo

una nuova tecnica in grado di creare un prolungamento del suono rendendolo più profondo ed intenso, detta tecnica del vibrato. Tra gli altri **Ray Charles**, pianista e cantante americano devoto maggiormente al Rhythm and Blues; **Eric Clapton**, che ha dato slancio all'Hard Rock partendo da basi Blues e ballate folk dando un proprio stampo a questo genere; **Jimi Hendrix**, il nero d'America che con la sua chitarra fu in grado di stregare gli 80 mila spettatori rimanenti alla chiusura del festival di Woodstock grazie al suo Blues Rock psichedelico ma soprattutto al modo innovativo e ribelle di suonare la sua Fender Stratocaster; **Stevie Ray Vaughan**, considerato l'unico vero erede di Hendrix grazie al suo Blues alquanto ripetitivo e folle ma con una tecnica molto elevata; **Buddy Guy, Jeff Beck, David Gilmour, Muddy Waters, Albert King, Jimmi Page** e tanti altri.

In Italia il Blues è un genere musicale poco apprezzato e seguito poiché negli anni si è preferito sviluppare le varie melodie popo-



lari presenti nel nostro territorio. Ciò nonostante a ridosso tra gli anni '80 e '90 artisti come **Pino Daniele, Alex Britti, Zucchero, Paolo Belli ed Eugenio Finardi** abbiano tentato di diffondere il Blues in Italia anche con buoni risultati. Nel nostro paese la presenza di locali Blues negli ultimi anni è diminuita sensibilmente, tanto che la maggior parte di questi sono situati tra il Piemonte e la Lombardia ed alcuni rischiano il fallimento o talvolta sono costretti a cambiare gestione per aprire discoteche House che sono più frequentate. La reale diffusione del Blues in Italia è avvenuta grazie

ai vari festival organizzati dal 1980 in poi, quali il Pistoia Blues, il Delta Blues, l'Etna Blues, il Rocce Rosse Blues, il Trasimeno Blues e il Molinara Blues.

Per tutti coloro che vogliono imparare a suonare strumenti come chitarra, tastiera, batteria o basso è consigliato iniziare con riff Blues per acquisire ritmo e sonorità, oltre che una buona scioltezza nell'uso delle dita.

In questo genere musicale non c'è nulla di programmato, poche regole ma tante emozioni da provare ascoltandolo o ancor meglio, suonandolo.

Gennaro Monaco IIC Inf.



Rosario Miraggio

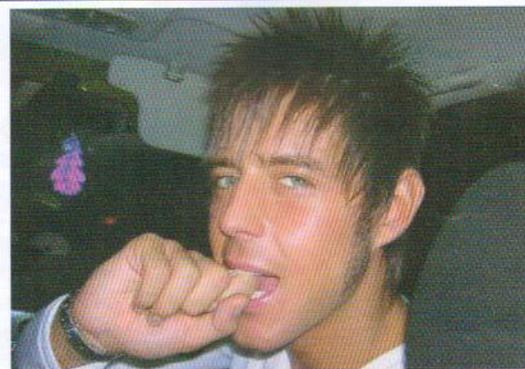
Testi semplici e diretti per dare emozioni Neomelodici cantanti del Sud

La maggior parte dei cantanti neomelodici è napoletana quelli più famosi sono: **Alessio** (nome d'arte mentre il vero nome è **Gaetano Carluccio**), **Raffaello** (anche per lui nome d'arte in realtà si chiama **Raffaele Migliaccio**), **Rosario Miraggio**, **Toni Colombo** e altri ancora. La maggior parte di loro è riuscita a raggiungere il successo non solo in Campania ma anche nel resto d'Italia, questo è il caso di **Rosario Miraggio** che ha presentato il suo ultimo lavoro a Domenica 5. Un altro cantante che ha riscosso successo in tutta l'Italia è **Alessio** che con il suo singolo "Solo tu sarai" è stato invitato ad esibirsi in programmi del calibro di Uno Mattina (che va in onda su Rai 1).

Nel 2009 è stato invitato come ospite ai Trl Awards, facendo clamore tra il pubblico, soprattutto quello femminile. Il suo ultimo lavoro discografico è "Soluzione sei" che sta avendo successo in tutta Italia.

Toni Colombo (palermitano di nascita ma da sempre vissuto a Napoli), ha incominciato all'età di 7 anni, pubblicando il suo primo lavoro discografico.

Fino ad ora ha pubblicato di 17 dischi in soli 15 anni di carriera discografica, il suo ultimo album s'intitola "Si accettano scommesse", cantando "Sott'e Stelle" il singolo dell'album di maggiore successo a Pomeriggio 5, Toni ha lavorato con



Raffaello

personaggi dello spettacolo come **Fabrizio Corona**, organizzando insieme un concerto per beneficenza.

Questo genere musicale per me è fantastico innanzi tutto perché è cantato in uno dei dialetti più belli d'Italia, poi perché riesce a trasmettere emozioni utilizzando un linguaggio colorito e semplice, a volte crudo, ma sempre diretto e significativo.

Penso inoltre che le canzoni neomelodiche sappiano trasmettere qualcosa in più perché spesso, sembra che calzino a pennello con la nostra storia giornaliera, e sappiano interpretare sensazioni e sentimenti di noi tutti.

Roberto D'Alterio - III A Inf.

La partita tra gli allievi del Righi e i ragazzi del minorile di Nisida

Un canestro nello zaino: realtà a confronto

Lo sport per favorire solidarietà, rispetto per l'altro e delle regole

Un canestro nello zaino", ecco il nome del progetto sportivo di basket che la **professoressa Giulia Tarantino** ha portato avanti quest'anno per far partecipare più attivamente alla vita scolastica gli allievi del biennio.

Lo sport per favorire solidarietà, rispetto degli altri e delle regole, ma anche come alternativa alla strada e alla solitudine.

Gli atleti hanno mostrato da subito un grande impegno e tanta dedizione. Dopo settimane di allenamento, grazie anche all'aiuto di due grandi cestisti, **Claudio Schisano** e **Giovanni Della Libera**, i ragazzi hanno affrontato una partita molto importante: hanno infatti giocato contro i ragazzi detenuti nel carcere di Nisida, anche loro allenati dagli stessi coach.

La partita, disputata molto correttamente, è stata gareggiata all'interno del carcere minorile.

Due realtà giovanili diverse,, ma unite da un unico scopo: impegnarsi per vincere.



La prof. Tarantino con la squadra di basket a Nisida

Gli atleti del Righi hanno affrontato la partita in un clima a loro non molto familiare: trovarsi infatti all'interno di un carcere e giocare contro dei ragazzi che sono lì ospitati è una grande responsabilità, ma incute anche un certo timore.

La preoccupazione di uno scontro "duro" con l'avversario, per l'appunto, rendeva la partita al quanto tesa e con-

tratta, difatti gli studenti della nostra scuola facevano addirittura di tutto per evitare il contatto fisico.

Questa tensione è perdurata per due interi tempi, finiti i quali, i nostri ragazzi hanno iniziato a sciogliersi e a dare il meglio di sé. I giovani carcerati, invece, hanno affrontato la partita in modo psicologicamente diverso: pur giocando per divertirsi e mettersi a

confronto con una realtà non più a loro familiare, volevano vincere a tutti i costi perché, per una scommessa fatta con il loro allenatore, se avessero vinto avrebbero mangiato una pizza.

Uno di loro ha anche commentato: "Spero tanto di vincere perché non mangio una pizza da tre anni...".

La partita ha visto come vincitori i ragazzi di Nisida e si è conclusa con commoventi abbracci finali tra i giocatori.

Questa competizione è stata soprattutto l'occasione di far incontrare ragazzi con esperienze di vita diverse, ma anche simili. «Ciascuno ha riconosciuto in chi aveva di fronte l'altro sé che sarebbe potuto essere se la vita gliene avesse dato l'occasione» - aggiunge la professoressa Tarantino che, nella speranza che siano loro, un giorno finalmente liberi, a sfidarci in casa nostra, ha regalato alla squadra avversaria un pallone a nome di tutti noi, un semplice oggetto che racchiude in sé tante aspettative.

Roberto Di Lucrezia VC Inf.

Sport e passioni

Dama, secondo anno sul podio

Medaglia d'argento per i nostri campioni, Bruno in nazionale

Anche quest'anno i ragazzi della nostra scuola hanno partecipato ai Giochi Sportivi Studenteschi di dama e tennis-tavolo ottenendo ottimi risultati.

La prima selezione regionale e le semifinali nazionali si sono tenute presso la scuola media di Bacoli Antonio Gramsci, a marzo e aprile 2010.

Tra i tanti partecipanti della nostra scuola, solo sei alunni si sono classificati per la XXII Finale Nazionale dei Giochi Sportivi Studenteschi che si sono tenuti a Cattolica (RM) dal 13 al 16 Maggio.

Una delegazione di docenti, tra cui la **D.S. Rosa Cirillo**, la preparatrice, **prof. Carmela Speranza** e la collaboratrice esterna, **prof. Adriana Raiola**, ha accompagnato gli allievi nell'impresa. Gli sfidanti erano di grosso calibro, in particolare la squadra del Lazio era temibile e fortissima, ma i nostri non si sono persi d'animo e dopo due giorni di gare hanno comunque raggiunto risultati apprezzabili.

La squadra della categoria allievi, composta da **Gennaro Bruno 2A**, **Giuseppe Patalano**

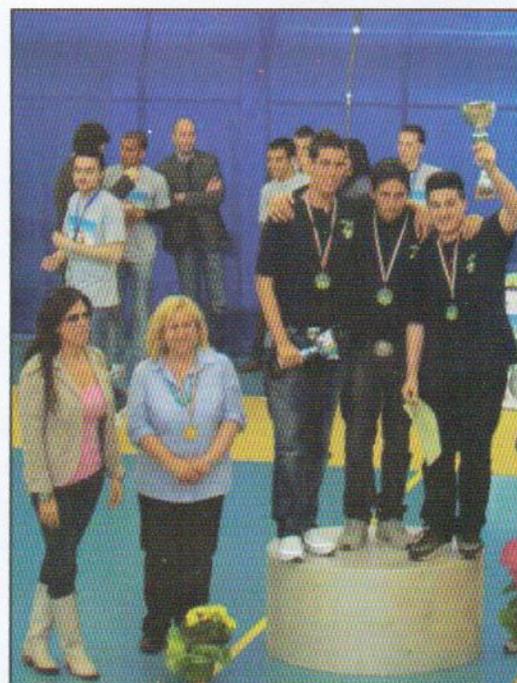
IA e **Domenico Nappi 2C** si è classificata al secondo posto, mentre per la categoria juniores **Florin Lungu 4A Inf**, **Alessandra Guaccio 4C ET** e **Luca Buono 3C ET** si sono classificati sesti, concorrendo per la dama internazionale.

Ma la vera sorpresa è stato il riconoscimento assegnato all'allievo Gennaro Bruno, che non solo è stato premiato come migliore giocatore della sua categoria, ma è stato anche convocato nella squadra Nazionale Italiana di Dama e parteciperà agli europei che si terranno nel mese di Agosto in Polonia.

Ma le emozioni non finiscono qua! La squadra femminile di tennis-tavolo composta da **Martina Fusco 2A**, **Anna Vittoria Carannate 2C**, **Sara Digesto 1E** e **Vincenza Aquino 1F** ha conseguito il 4° posto durante la finale regionale del 7 Maggio 2010 a Sorrento.

Anche queste attività sono state coordinate dalla prof. Speranza.

Fabiana Conte IIC
Fabiana Bianco IH



La Preside Cirillo, la prof. Speranza e i vincitori

Messaggeria



A ROBERTO VELA V A INF

Dopo quattro lunghi anni che ti conosco, finalmente riesco a liberarmi di te! Anche se già immagino che farai la fine di Bottone e ci tormenterai anche l'anno prossimo da intruso...

Fabio Amoroso IV A FASE

Ci mancherai tantissimo, non sapremo a chi affidare i mille progetti della scuola se tu te ne vai! dai prof del giornale!



A MARTINA MOLINARO

È da poco che ci conosciamo ma già ti voglio un casino di bene, non so cosa farei senza di te ti adoro amica mia

Maria Luisa Pescatore IV A FASE



UN SALUTO AL RIGHI

Ed ecco che un altro capitolo si chiude. Quante persone incontrate, quante emozioni vissute, quante cose successe in questi cinque anni...

Come saranno le giornate senza qualcuno che si nasconde dietro una lavagna o qualcun altro che si butta nella fontana di un paesino? Chissà!

Un saluto Righi, per tutte le gioie (e i dolori) che mi hai dato!

ANONIMO



PER IL PROF. SAVARESE

Professore, dopo il nostro primo anno assieme ho capito che l'informatica non fa per me ma, per favore, non mi metta il debito!!!

Vorrei tanto trascorrere un'estate serena!

Anonimo



PER IL RITORNO DEL NAPOLI IN EUROPA LEAGUE

Grazie al mister Mazzarri abbiamo raggiunto l'obiettivo fissato ad inizio anno: l'Europa!

Un grande in bocca al lupo ai nostri idoli. Fateci sognare ancora ragazzi!

By Gennaro Monaco



A tutti quelli che quest'anno sono entrati a far parte del mio quotidiano, volenti o nolenti, col sorriso o col broncio...

A quelli che ci saranno, che mi mancheranno, a tutti i doppisensisti, a tutti quelli che ridono ogni giorno con me, a tutti quelli che: vi voglio bene!!!!!! All'anno prossimo!

Fabiana IH



PER CIRO INTERMOIA

Essere stato per due anni tuo compagno di banco è stata un'esperienza unica. Ci siamo divertiti tantissimo e non averti più in classe mia è davvero un dispiacere! Sappi che ti voglio tanto bene!

By Gennaro Monaco



PER LA PROFESSORESSA PENNINO

GRAZIEEEEEEEEEEEEEEEEEEE!

Grazie d'avermi sostenuta quando ormai mi sentivo persa...
grazie per esserci stata, quando ne avevo davvero bisogno...
grazie grazie grazie... con affetto

By Anonimo